Anno VIII N. 234 — Udine, Sabato Domenica 17-18 Ottobre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese. . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

TREPIDAZIONI!

L'on. Medoro Savini è addirittura fuori dei gangheri. C'è da scommettere mille contro dieci che dal malaugurato giorno delle elezioni francesi in poi, il poveretto non ha più chiuso occhio.

Oh, perbacco, dirà taluno, e che importa mai a Medoro Savini che le elezioni francesi sieno riuscite a un modo piuttosto che ad un altro? Importa moltissimo, e importa per cento ragioni l'ultima delle quali si è.... è meglio sentirlo dalla stessa sua bocca, o, diremo meglio, dalla sua penna.

“ E' la restaurazione del potere temporale che i clericali intraveggono nel trionfo del principio monarchico in Francia: sono i cavalieri della cristianità — o per dir meglio della cattolicità — che i clericali salutano nei pretendenti che hanno vinto — o credono di aver vinto — in Francia!

Il Vaticano è in festa: le madonne sono rivestite a nuovo, il pontefice si è congratulato col conte di Parigi come quello che — tra i pretendenti — sembra avere le maggiori probabilità della consacrazione a re coll'olio di Reims.

Di fronte a queste provocazioni, a queste disfide, ci sia concesso — in nome della patria — di diventare anche radicali e di augurare che in Francia si compiano avvenimenti i quali possano stornare il pericolo che minaccia anche noi. „

Ecco: piuttosto che vivere in una continua ambascia, in continua trepidazione, (sia pure trepidazione politica) come si vive da parecchi anni a questa parte dal buon Medoro e rispettiva compagnia, decisamente, gli è meglio cento volte morire.

L'anno scorso nel Belgio vincono i cattolici. E che dovea mai importare ai nostri messeri di questa vittoria? Eppure n'ebbero un dispetto indiavolato e perdettero la pace. Quest'anno vincono i conservatori francesi. Apriti cielo! Medoro Savini se li ha già visti sulla cima delle Alpi come Annibale; li ha sentiti gridare, *aut vincendum aut moriendum*, ed ha sognato, benedetto lui, *le madonne vestite a nuovo, le congratulazioni del Papa, l'olio di Reims* e tante altre belle cose da poter scribacchiare sul *Roma* di Napoli suo prediletto giornale!

Un ministro della Spagna di nome Pidal ha detto ciò che sentiva e che a lui parea doversi dire: le sue parole bastarono a mettere in moto diplomatici e a far chiacchierare i giornali per due mesi. Perfino alcune maledette isole confinate laggiù in fine al mondo si sono pigliate il barbaro piacere di dar noia ai nostri irritabili patriotti, e Bismark, perfino quel birbone di Bismark, benchè figliuolo di Lutero, anche lui a tener bordone! E pazienza se Bismark fosse Pidal; si potrebbe almeno avere il conforto di gridargli un po' addosso, magari di canzonarlo non potendo far altro! Ma con quel cagnaccio indiavolato del conte di Bismark non c'è protesta o celia che tenga; bisogna lasciarlo fare, inghiottire amaro e sputar dolce, sempre dolce. Che tormento!

Ma tornando a bomba, come direbbe qualche rettorico, gli è un fatto che da noi si patisce la malattia di nervi e che basta il minimo rumore, il minimo fatto a disturbare il sonno. Ne sono testimonio le lamentazioni di Medoro Savini. E la causa di queste trepidazioni?

L'on. Medoro Savini, colla sua perspicacia la troverebbe senz'altro interrogando la sua coscienza.

IL MOVIMENTO CONSERVATORE

L'*Osservatore Romano* pubblica un interessantissimo articolo intitolato “I Demagoghi e il movimento Conservatore. „

Sono ormai dieci anni, scrive il diario romano, che il giornale da cui meglio fu rappresentato finora il dottrinarismo liberale, la *Revue des Deux Mondes*, incominciò a predire il fallimento della rivoluzione; lo stesso lamento vien ripetuto oggi con maggior tristezza dai molti organi consimili della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra e della Germania. Tutti veggono con eguale rammarico il progressivo decadimento del liberalismo in Europa.

E per verità, come abbiamo già notato altra volta, i fatti sono in proposito di mirabile chiarezza. In Inghilterra il potere è passato nelle mani dei conservatori. In Austria il liberalismo trovasi in minoranza infima, tanto nella Camera dei deputati, quanto in quella dei signori, e conforme al legislativo è pure l'ambiente ministeriale. Nelle Cortes spagnuole la immensa maggioranza è conservatrice e lo stesso partito trovasi al potere. In Olanda, i conservatori e i cattolici, riuniti sotto la denominazione di antirivoluzionari, bilanciano i liberali. Nella Svizzera la reazione conservatrice è riuscita e far cessare la persecuzione religiosa. In Danimarca, se la Camera è in maggioranza liberale, il Senato è in maggioranza conservatrice. In Baviera, nella Camera de' rappresentanti, preponderano i cattolici, e nel Senato non è considerevole la prevalenza liberale. Il Portogallo segue il movimento di reazione conservatrice contro l'azione rivoluzionaria e liberale. Nella Germania è noto quanto grande influenza abbiano conquistata i cattolici e quanta simpatia ed adesione essi incontrino dai migliori e più autorevoli elementi del paese, tuttochè protestanti. Dappertutto insomma la politica situazione indica che i popoli vanno incamminandosi sopra una via migliore, e che i giorni del liberalismo irreligioso e settario sono ormai contati. E non sarebbe possibile disconoscere che questo salutare risveglio pubblico e la più serena prospettiva che si apre sull'orizzonte dell'Europa devonsi in gran parte all'occhio chiaroveggente ed alla voce zelante ed autorevole del Papato, il quale non si stancò mai di denunciare ai governi ed ai popoli gli enormi pericoli sociali e politici della dominazione liberale. Fu il Papato che aprì gli occhi all'Europa onesta e civile, sulle colpe e sulle funestissime trame della massoneria politica.

A questa non sono ormai pienamente ed incondizionatamente dischiusi altri governi ed altri Parlamenti che quelli d'Italia, nei cui ambiente officiale il principio anticristiano trova il suo ultimo rifugio, in mezzo alle sempre crescenti miserie popolari. Ma quando si sa che dappertutto governi e popoli incominciano a veder chiaro e che dappertutto, dove più dove meno, le salutari ammonizioni della Chiesa portano i loro frutti, è ragionevole lo sperare che, anche in questo supremo ricettacolo del pervertimento morale e politico riuscirà a penetrar quella luce, che su tutto il mondo diffonde i suoi benefici raggi dal Vaticano.

Come per l'Italia adunque così per la Francia è a ritenere che non sarà interrotto quel movimento che in Europa va dilatandosi in prò della conservazione civile e sociale. E' possibile che supremi attentati si meditino tuttora dalle fazioni disoneste ed indisciplinate, è possibile che per opera di queste sovrastino nuovi turbamenti e nuove sventure. Ma poichè il potente impulso fu dato, qualunque nuova violenza ed eccesso non farà che rendere più rapido e completo, dopo qualche temporaneo inciampo, il ritorno alla tradizione conservatrice e cristiana.

La mobilizzazione dell' esercito turco

Il *New York Herald* pubblicava il 12 il seguente dispaccio trasmessogli dall'agenzia di quel giornale in Londra, che noi riferiamo integralmente.

« Costantinopoli 11 ottobre.

“ La mobilizzazione dell'esercito turco è febbrilmente spinta. All'ora presente il serraschierato ha messo sul piede di guerra 180 battaglioni, il cui medio effettivo è di 700 uomini, quindi un totale di 126 mila uomini.

“ Quattro grandi piroscafi del Lloyd austriaco e quattro trasporti turchi vanno e vengono continuamente tra la costa asiatica e la Tessaglia imbarcando a Smirne e porti vicini dei *redif* a destinazione di Salonicco e di Dedeagatch.

“ Il ministro della guerra decise che il secondo *ban* di *redif* sarà chiamato sotto le armi appena il materiale da trasporto e di equipaggiamento sarà completo.

“ Due altri piroscafi austriaci di forte tonnellaggio furono ieri noleggiati.

“ Il piano di campagna della Turchia rivela una grande abilità. Essa concentra due grandi corpi d'esercito: uno ad Adrianopoli e l'altro ad Uskp, a 180 chilometri a nord-ovest di Salonicco.

“ Il primo corpo di questo esercito dovrà occupare la Rumelia Orientale, nel caso in cui gli sforzi diplomatici fossero impotenti a produrre un pacifico accomodamento.

“ Il secondo si troverà in una posizione sì poco lontana da Sofia, che esso potrà ad un tempo minacciare la capitale della Bulgaria e sorvegliare i serbi al nord ed i montenegrini all'ovest.

“ La situazione militare della Porta si è notevolmente migliorata. Il pericolo di un sollevamento in Albania è pel momento escluso, il pericolo comune avendo ripristinato fra i maomettani la solidarietà degli interessi religiosi e politici.

“ Weissel pascià, che comanda a Prizrend, telegrafa che, non solamente potrà staccare un corpo assai numeroso per marciare su Sofia, ma che potrà disporre occorrendo, di un forte contingente di Albanesi, poichè questi montanari null'altro domandano che di potersi battere pel sultano. Tutte le voci relative alle disfatte che i turchi avrebbero subito in Albania sono contraddette.

“ Weissel pascià che si diceva morto, ed annientato il suo esercito, era invece abbastanza vivo per far prendere a Diakova uno dei capi albanesi, che avevano dimostrate velleità turbolenti.

“ Il Sultano spera tuttavia che la diplomazia riuscirà a trovare un pacifico accomodamento e tutto sembra indicare che fin qui le misure militari della Porta non mirano che ad intimidire i piccoli Stati balcanici, e a dare maggior forza alle dichiarazioni, mercè cui le grandi potenze fanno conoscere la loro volontà.

“ Tuttavia il partito turco ha, per così dire, preso il morso coi denti e non sarebbe a sorprendersi che il Sultano sia, suo malgrado, spinto alla guerra.

“ Per non eccitare le popolazioni maomettane, le truppe che giungono dall'Asia Minore, sono dirette sui punti di collegamento rispettivo senza attraversare Costantinopoli. I distaccamenti imbarcati nei Porti del Mar di Marmara sono concentrati a Dedeagatch.

“ Il comando in capo dei due corpi d'esercito sarà probabilmente affidato a Ghazi Mouktar Pascià ed a Fuad pascià, ma la loro nomina non sarà resa pubblica che all'ultimo momento, quando la guerra sarà divenuta inevitabile.

“ Le truppe che ho veduto partire da Ismid erano bene armate e bene equipaggiate, portando uniformi nuove. Dal punto di vista militare la Turchia rappresenta ancora una forza rispettabile. „

Governo e Parlamento

Le future spedizioni africane.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Il ministero della guerra ha chiesto alla Società generale di Navigazione italiana di essere informato quanti militari potrebbero imbarcarsi sopra otto piroscafi della navigazione stessa, destinati a nuove spedizioni

Il governo ha anche designato quali piroscafi intenderebbe noleggiare per questi trasporti di truppe.

Sappiamo che la Società di Navigazione ha chiesto alla sua volta ai capitani dei legni tutte le notizie di cui il Ministero ha bisogno.

La Pentarchia

A misura che si avvicina l'epoca della riapertura della Camera, si nota un crescente fermento nella pentarchia, che pensa sempre, malgrado le cento e cento disillusioni, al modo di riafferrare il perduto potere.

E siccome lo spirito bellicoso della pentarchia pare che si ecciti in modo speciale tra il fumo dei banchetti, se ne vengono preparando dei magnifici a Napoli e a Belgirate — per far sì che il mezzogiorno ed il settentrione sieno uniti nella fraternità della forchetta.

A Napoli si recherà prossimamente l'on. Baccarini, e i suoi amici politici di colà non lo lasceranno partire senza avergli dato un banchetto fraterno, alla fine del quale l'invitato scioglierà lo scilinguagnolo per discutere *inter pocula* degli interessi e dei destini d'Italia.

A Belgirate l'on. Cairoli convocherà verso la fine del mese corrente i deputati dell'opposizione ed anche colà banchettando ed arringando i convitati si provvederà alla salute della patria.

Notizie diverse

Si crede generalmente che la nomina del successore del conte di Robilant all'ambasciata di Vienna non potrà tardar di molto, poichè non sarebbe prudenza il lasciare senza titolare nei momenti attuali un posto così importante. Si aggiunge però che nessuno dei nomi messi innanzi fino ad ora come destinati a succedere al Robilant, ha probabilità di essere scelto. Tutti ammettono che la dipartita del conte da Vienna è una grave perdita pel governo italiano e che è estremamente difficile di trovare chi possa degnamente sostituirlo.

Il conte di Robilant è giunto a Roma giovedì e si è recato subito alla Consulta a prender possesso del suo ministero.

In seguito ai tanti e svariati comenti suscitati dalla nomina del Robilant al ministero degli esteri, tutti aspettano da lui grandi cose! Chi vivrà vedrà.

Il nuovo ministro degli affari esteri ha ricevuto ieri parecchi membri del corpo diplomatico.

Ieri stesso egli ha spedito una circolare agli ambasciatori, presso le potenze straniere, per annunziare la sua venuta al ministero degli affari esteri. Questa circolare del conte Robilant è concepita in termini generali.

— E' smentita la nomina del conte Corti ad ambasciatore d'Italia a Vienna.

Il Corti è attualmente decano del corpo diplomatico a Costantinopoli, e in tale qualità presiede ai lavori della Conferenza degli ambasciatori. Quindi non è possibile che il Corti possa venire destinato ad altra ambasciata finchè la questione orientale non sia definitivamente risolta.

— Ieri sera ebbe luogo un Consiglio dei ministri al quale partecipò Coppino, tornato nel pomeriggio, e Robilant. Quest'ultimo comunicò le ultime notizie sulla situazione estera, che sarebbe poco rassicurante.

— La *Voce della Verità* scrive:

Sappiamo che il ministro della marina ha dato ordini perchè si affrettino i lavori di costruzioni navali. Negli arsenali da guerra poi, si è in grandi faccende per le riparazioni e l'allestimento delle navi.

Lo stesso giornale annunzia prossima una riunione dei deputati contrari al disegno di legge per la perequazione fondiaria.

— Corre voce sia stato concluso il contratto fra il Governo e la Ditta Pirelli per la costruzione e sistemazione del cavo sottomarino fra Napoli e Palermo.

Il cavo sarà lungo 700 chilometri; il costo prestabilito di manutenzione è di lire 80,000 annue.

— Il varo della corazzata *Andrea Doria* avrà luogo alla Spezia dopo le grandi manovre navali.

Pare si voglia dare alla importante operazione la maggior possibile solennità. Vi assisterà il Re Umberto e tutta la flotta.

— Il *Popolo Romano* smentisce le voci di dissensi esistenti tra il ministro Coppino e il segretario generale Martini.

ITALIA

Palermo — L'Em. sig. cardinale Celesia, Arcivescovo di Palermo, in una stupenda lettera scritta al Direttore della *Luce* di Messina dice:

« Sia benedetto il Signore che tutto indirizza alla sua maggior gloria, e che sa in ogni cosa trarre dal male il bene!

« Certo senza la nota calunnia l'operato di questo Clero sarebbe rimasto nascosto nel più profondo silenzio per il sacrosanto principio, che le nostre azioni siano note soltanto a Dio; ma quell'ingiusta accusa è stata come la scintilla divampatrice di un grande incendio; sicchè l'effetto seguitone è stato tutto contrario a quello, che si sarebbe potuto immaginare. Quasi tutti i periodici italiani infatti e qualcuno anche estero, non esclusi quelli dell'opposizione, si sono adoperati a smentire l'accusa, ed hanno fatto il più splendido elogio del nostro Clero. Non ultima è stata la S. V. Ill. la quale, coadiuvata da cotesti egregi Giovani componenti il Circolo della Gioventù Cattolica, accesi da santa indignazione, avete messo la vostra mano alla glorificazione delle opere di Dio. »

Più avanti S. E. scrive:

« Preghiamo pertanto il nostro buon Dio, che stenda la mano pietosa sui nostri nemici, e li converta e li riduca nel sentiero, dal quale si sono sventuratamente dipartiti. Oh! beati i nostri cuori, se fossimo fatti degni di cotanta consolazione! »

Ecco come si vendicano i preti delle più atroci sanguinose ingiurie e calunnie.

Ed ora si vuol sapere la verità sulla Sicilia del momento?

Eccola, quale ci vien data dalla *Democrasia* di Palermo.

Dappertutto prefetti senza fede e sfiduciati dei loro soggetti, che sono odiati e ci odiano, che hanno rimorsi e ci calunniano; civici magistrati che scappano, che rubano, o che lasciano rubare; nobili che si dileguano, medici e professori e commendatori che fuggono, avvocatini pettegoli, rappresentanti paurosi, vigliacci, che promisero immolarsi al popolo e pel popolo, e che ora rappresentano una farsa indegna.

Buffoni! Consiglieri della paura, essi fuggono al primo annunzio del cholera in Palermo, vilmente, codardamente per alzare baracche o costruire delle vie coi sudori del popolo, che se scampa il cholera fanno morire di fame.

Altro che accusare *il clero di indifferenza!*

Mantova — La Deputazione Provinciale di Mantova, dopo aver domandato ed ottenuto 10,000 lire dal Consiglio Provinciale per la statuetta a Garibaldi ha non solo rifiutato di togliere una grave tassa di pedaggio gravante sui poveri contadini, ma ha diminuito di lire mille l'assegno per l'istituto tecnico.

A sentir di queste cose, si sarebbe tentati di dire che, alla follia, alla rabbia settaria, alla mancanza di cuore, spuntano anche le orecchie lunghe.

Ancona — La polizia, per ordine dell'autorità giudiziaria, procede a nuove e numerose perquisizioni, ed è sempre in traccia di elementi per istruire il nuovo colossale processo pel furto dei milioni alla Banca Nazionale e per la ricettazione di essi.

Si fecero nuove importantissime scoperte.

Il Bucciarelli, ultimo arrestato per questo affare, è sempre al manicomio, pazzo furioso.

Anche a Roma ier l'altro vennero operate parecchie perquisizioni contro alcuni sospettati implicati nel furto.

Napoli — Scrivono da Napoli all'*Osservatore Cattolico* che se i ballottaggi di domani in Francia riusciranno anche favorevoli ai conservatori, col 15 del prossimo mese di novembre, comparirà in Napoli un grande giornale *cattolico-legittimista*, il quale sarà scritto da persone serie ed aventi una cospicua posizione sociale.

ESTERO

Spagna

In tutte le chiese di Madrid fu celebrata una solenne funzione di ringraziamento col canto del *Tedeum* per la cessazione del cholera.

Finora vi furono qui in tutto 1051 morti di cholera; nelle varie provincie infette 266,223 casi e 97,382 morti.

Circola la voce di uno scontro che sarebbe avvenuto nelle acque delle Caroline tra le navi tedesche e le navi spagnuole.

— Dopo la morte di Nocèdal essendo sorte molte rivalità fra i carlisti, Don Carlos, dopo avere convocato i capi del suo partito, decise di organizzarlo prendendone egli stesso la direzione.

Don Carlos scrisse in proposito una lettera a Villoslada, giornalista cattolico, suo ex-segretario, *annunziandogli* questa decisione e facendo appello all'unione di tutti i carlisti.

La lettera sarà pubblicata quanto prima.

Austria-Ungheria

I due centri cattolici al Reichsrath austriaco, hanno determinato di porre all'*ordine del giorno* il ristabilimento immediato delle scuole confessionali, che i massoni erano riusciti a far abolire. La stampa così detta liberale, furibonda per tale proposta *grida* all'incostituzionalità, perchè nel discorso del Trono non si fe' di ciò cenno. Ma i liberali hanno la memoria corta.

Quando essi erano al potere, nel discorso del Trono non si è mai fatto cenno delle leggi antireligiose nel vero senso antiliberali, che il ministero voleva imporre di sorpresa a tutta la Monarchia. Perchè richiedere oggi come essenziale alla Costituzione, ciò che fin qui essi non hanno praticato mai?

Turchia

Si ha da Costantinopoli 10:

Il monumento innalzato presso Costantinopoli ai soldati italiani reduci dalla Crimea e morti all'ospedale, sorge a Ferrikeui, sobborgo di Pera, distante soli 3 chilometri ove appunto era situato l'ospedale. Dei 670 italiani sepolti nel cimitero *furono* ritrovati 350 cranii, che, insieme ad altre ossa, vennero disposti nella piramide, alta 6 metri, costrutta su disegno del tenente colonnello del genio Gherardini.

Il monumento è costato 150,000 lire.

Sull'apertura praticata all'uno dei lati della piramide leggesi questa iscrizione:

« Alle reliquie — Dei soldati italiani — Morti nell'ospedale di Ferrikeui — Durante la guerra del 1855-56 — La Patria riconoscente — Onorato riposo qui decretava — 1885. »

Cose di Casa e Varietà

Preghiamo i nostri abbonati ai quali è scaduto o sta per scadere l'abbonamento di porsi presto in regola con questa amministrazione.

Ci riserviamo poi di scrivere direttamente a quei pochi che da qualche anno non si fanno vivi pur trattenendo il giornale, e li avvertiamo fin d'ora che se non regoleranno i loro conti, com'è di giustizia, pubblicheremo, sebbene con nostro rammarico, i loro nomi nel giornale.

Al signor M. della "Patria del Friuli" il quale si occupa del nostro articoletto *Uno scandalo enorme* dell'altro dì, risponderemo in un prossimo numero.

Intanto possiamo annunziare che la famigerata coppia *magistrale*, di cui si trattava in detto articoletto, è stata licenziata perchè..... era rimasta senza scolari, i genitori avendo dichiarato che non avrebbero mandato più a scuola i loro figli sotto siffatti maestri.

La diana fu suonata stamattina alle 4 circa, da un furioso temporale con lampi, tuoni e un diluvio di pioggia e grandine.

Due fulmini si scaricarono in città: uno sul campanile della parrocchia di S. Quirino il quale abbattè la croce, l'altro sulla torre di Porta Ronchi abitata dalla famiglia di una guardia daziaria. Nessuna disgrazia.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 6 1\|2 alle 8 pom. dalla Banda del 40 reggimento fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia *L'Esposizione*	Muttiozzi
2. Valzer *Balliamo*	Carraro
3. Centone *Pietro Micca*	Chiti
4. Duetto originale, per Cornetto e Filicorno	Gatti
5. Sinfonia *Semiramide*	Rossini
6. Polka *Triade*	Petrali.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dall'11 al 17 ottobre 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	5	femmine			9
« morti	»	—	»		—
Esposti	»	—	»		1

Totale N. 15.

Morti a domicilio

Ernesto Canciani di Giuseppe di giorni 10 — Catterina Salterini-Modotti fu Valentino d'anni 37 setaiuola — Maria Poggi fu Giuseppe di anni 69 casalinga — Pietro Tessanier di anni 2 e mesi 3 — Angelo Baratto di Antonio d'anni 1 e mesi 4 — Francesco Cattone fu Domenico d'anni 76 intagliatore.

Morti nell'Ospitale civile

Maria Rossi-Gasser fu Tommaso d'anni 80 pensionata — Remigio Archiati di giorni 14 — Vittoria Perotto di Gio. Battista di anni 38 casalinga — Filippo Gario di mesi 2 — Giustina Merlo fu Giovanni d'anni 73 casalinga — Giovanna Mattiussi fu Tommaso d'anni 40 Suora di carità.

Totale N. 12.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Pietro-Achille Maschio cuoco con Teresa-Anna-Zamolo casalinga — Francesco Feruglio muratore con Maria Barbetti contadina — Vittorio Agosti negoziante con Angela Zabai casalinga — Giovanni Lovison bilanciaio con Anna Juesigh casalinga — Stefano Di Chiara vigile urbano con Elisabetta Casarsa casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Delfino Pellizzaris falegname con Maria Tulissi contadina — Enrico Zamarioli facchino ferrov. con Amalia Bosetti casalinga — Eusebio Baldi impieg. ferrov. con Maria Mauro casalinga — Francesco Fanna cappelaio con Matilde Totis civile — Luigi Contis falegname con Teresa Venturini casalinga — Andrea Moro infermiere con Teresa Salvador setaiuola — Gio. Batta Di Giusto guardiano ferrov. con Perina Cazzador casalinga.

MERCATI DI UDINE

Udine, 17 ottobre 1886.

Cereali.

Finalmente oggi avendoci il tempo lasciato un po' di sosta, si ebbe un mercato abbondantemente fornito ed abbastanza animato negli affari.

Si vendettero circa 2050 et. di granot. nuovo a prezzi sostenuti, avuto riguardo alla qualità molle; Si notarono parecchie domande in granot. vecchio che mancava.

Il frumento rialzò.

Segala e Lupini andarono poco con sostegno; non così le castagne che, si trattarono in ribasso.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella, a mercato finito.

Frumento nuovo	da	15.25	a	16.—
» da semina »	»	16.80	»	17.50
Segale nuova	»	9.80	»	10.25
Granot. com. vecch.	»	—.—	»	13.80
» nuovo	»	8.60	»	11.—
» Giallone »	»	11.25	»	12.75
Fagiuoli di pianura	»	—.—	»	14.50
Castagne nuove il q.	»	7.50	»	13.—

Burro

In rialzo.

Religione ed arte

A Gorizia col castello che sorge nel centro della città e ricorda gli antichi dinasti che governarono la contea, avvocati della Chiesa Aquileiese e non di rado in lotta col Patriarca, vorrebbe gareggiare per altezza il colle di Castagnavizza. Dal piano della città vi si ascende per una via ampia, spaziosa costeggiata da ombrose piante, al rezzo delle quali girando lo sguardo intorno si apre un orizzonte, bellamente frastagliato da pianure e colli, giardini con ville amene e siti boschereccі, chiuso poi dalla maestosa cerchia delle Alpi. Al principiare dell'ascesa breve e faticosa, a destra si si avviene in un anconetta con cancello, entro la quale fra nuvole evvi l'imagine della Madonna: il lavoro è in marmo, con disegno assai goffo; e sotto vi si legge:

Siste viator
hic
age grates
vel
pete gratias
Jesum adora
Mariam exora
dic
Mater Ave
ut te liberet
à vè
L. P. G. P.
fecit
MDCCV.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

ELEGIA

Or lascia pure, o mio destin, che lasso
I' mi raccolga in patria e i pochi dì,
Che ancor mi serba il fuggitivo autunno,
I' goda in pace e mi riposi. Il viso
Pallido e magro, i rai ho spenti e lente
Le palpebre, e le membra stanche gridano:
Riposo!...
Dolce è il riposo qui ne la ben nota
E cara, lungi dall'ingrata vita
Del mondo, solitudine desiata!
Oh quante volte a te pensando, o dolce
Boschetto, o gorgogliante rio, segreto
In cor un desiderio mi nasceva
Di rivederti e favellarti e teco
Lagnarmi e la corrente etade e gli usi
Ed i costumi rei, la vita, tutto
Tutto dannar, tutto rimpianger, tutto!
Ed or son giunto alfine e quivi in pace
Mi sfogherò nell'ore usate, e quivi
Ai sogni miei, al meditare largo
Campo darò e mi sentirò beato.
Pallido e magro ho il viso e i lumi spenti;
Ma il gelido aquilon precoce ahi! pure
A te il vigor già tolse e le tue chiome,
Boschetto mio, dal crudo soffio tocche
Già veggio impallidir. Silenzio e morte
Pare qui regni. Or dove son gl'ingrati
Cantor pennuti, che nei dì più belli
Qui festosi l'argute voci al cielo
Levavan te lodando e insiem godendo
De' tuoi favori? Oh, ch'io credea che solo
Fra noi vi fosser falsi amici; amanti
Dell'oro altrui, del proprio ingordo ventre,
Vigliacchi all'apparir dell'infortunio!...
Or che più resta della prima vita?
Qui solo s'ode il rauco rio, che piagne
L'ore che furo. Timido quivi entro
Sol si rifugge il lepre cerco a morte;
E quivi il pigolar pietoso s'ode
Di qualche augel, cui possa a lungo volo
Mancò, o che qui, il rigor de la stagione
Generoso sfidando, giurò al bosco
Gratitudine e fede. Ahi lasso, lasso!
Egli non sa che ai forti è riserbata
Vergogna e morte, ed or soltanto i vili
S'alzano al cielo, regnano e tributo
Largo han di lodi e monumenti!... Quivi
Mugge sovente velenoso l'austro
Squallor disseminando e morte. Oh come
Spesso si staccan dal nativo ramo
L'inaridite foglie e lievi, lievi
Scendono in terra. Ecco, sul capo alcuna
Mi si posò pensieri tristi in mente
Rivocandomi!... O uomo, o uomo! quanto
Non rassomigli a queste morte foglie!
Jeri nato a fiorir, l'aura vitale
Lieto bevevi. Ed oggi?... Foglia sì,
Foglia caduca i' son, foglia la vita!
Ed or pungente intorno a me già sibila
L'aura feral! già bevo il suo veleno;
Strappar mi sento già dal ramo. Tosto
Verrà quel dì, si seccheran le vene,
In seno agghiaccerassi il cor, le luci
Languide mi morranno, e il capo stanco
Sul letto del dolor cadrà, la nera
Terra divorerammi l'ossa e muto
L'obblio s'assiderà su la volgare
Tomba. Ed allora: Addio, alme gentili
E care, dall'immondo soffio della
Rigenerata etate ancor non tocche!
Addio, tristi piagge che vagante
Me qui già udiste lamentar la morta
Vita presente ed imprecare al novo
Ordin di cose, alla regnante ovunque
Spudorata menzogna, falsità,
Ipocrisia, error, inganno, e a tutto
Il bel retaggio dell'onesta gente,
Che sul collo ci siede e questa il capo
Mansuëto ci rode, e il ventre impingua.
Ma dato mi sarà posar tranquillo
Entro la tomba, o non piuttosto il sacro
Terreno udir calpesto e profanato
Dalla baccante, vinolenta ed empia
Turba de' galantuomini moderni?
Ah no, Signor! largo mi sia di pace
E libera dai cani il mio sepolcro!

Ivan.

Si esitarono K. 1672 così:

Slavo	K. 817	da L. —.—	a 2.10
Tarcento	» 549	» » —.—	» 2.15
Carnia	» 306	» » —.—	» 2.10

Dazio escluso.

Pollame.

Scarsissimo e sostenuto.

Alla pesa pubblica si registrarono:

Le Oche peso vivo da cent. 70 a 80 il chg., Galline il paio da L. 3.50 a 4.50. Polli id. da L. 1.20 a 2.40 secondo il merito. Polli d'India da L. 7.— a 10.—

Uova.

Vendute 10,000 uova da L. 76 a 79 il mille secondo la grandezza.

Diario Sacro

Domenica 18 ottobre — *Purità di Maria ss.*

Lunedì 19 — *s. Pietro d'Alcantara*

Piene e innondazioni

Peggiori sono oggi le notizie relative ai fiumi e torrenti ingrossati dalle continue pioggie.

Il Piave è minacciosissimo. A Belluno la piena di questo fiume presentasi superiore a quella delle inondazioni del 1882.

Sono seriamente minacciate dalla piena le porte del paese di Santo Stefano del Cadore e la strada nazionale di Perarolo.

I negozianti di legname del Cadore ai quali la piena portò via grandi depositi, ebbero già danni immensi.

A Belluno la piena del Piave minaccia *ora le nuove difese della città costruite in* seguito alle inondazioni del 1882 ed il nuovo ponte in ferro.

L'allarme è grandissimo continuando il *tempo piovoso.*

A Ponte di Piave il fiume ha inondato il paese e molti raccolti tra il letto ordinario del fiume e gli argini furono guastati dalle acque, ed in alcuni punti anche al di là dell'argine, come nel terzo tronco a cui manca l'argine sostenitore.

Dopo l'allarme di due settimane fa, l'Adige era tornato in magra, quando dopo una giornata di pioggia torrenziale, sulle 5 pom. di giovedì perveniva alle autorità di Verona da quelle di Trento un dispaccio che annunciava una grande piena ed un continuo e forte aumento delle acque ed infatti così fu. A Verona in due ore dalle 7 alle 9 l'Adige crebbe di 36 centimetri, ed intanto i dispacci da Trento si succedevano incalzanti. Furono avvertiti i mugnai e gli abitanti delle parti più basse della città e la Giunta municipale ordinò la chiusura delle gallerie a Porta *Borsari, ai Leoni e che fossero posti i pa*ratoi alla riva di San Lorenzo, alla diga di S. Zeno in Oratorio e alle Regaste.

Non sembra che i lavori siano cominciati con sollecitudine, ma a buon conto i mugnai prima di ricovere qualsiasi avviso trassero a riva i molini e li assicurarono con grosse catene.

Il panico, l'allarme della popolazione fu subito grandissimo per l'improvviso e minaccioso accrescimento del fiume. Molte famiglie che erano coricate si alzarono e nelle più basse contrade si diede tosto mano con attività febbrile a vuotare le cantine.

Alle ore 11 l'Adige era già in guardia e continuò a crescere dai 35 ai 40 centimetri all'ora. Iermattina alle 9 tutta la strada da Campagnola all'Arsenale militare era inondata e le acque avevano invaso i pianterreni, e così a Sottoriva e la gente si affannava a mettere in salvo provviste e masserizie. Ai Portoni dei Borsari l'acqua è uscita dalle chiaviche e il Municipio ha fatto stendere delle tavole per il passaggio, mentre i bottegai hanno murato delle paratoie all'ingresso dei loro esercizi.

Erano pure sott'acqua ieri le Regaste di San Zeno, dove l'acqua era alta un buon metro e vi si navigava in barca. Tutte le botteghe erano chiuse; la maggior parte dei *cittadini hanno abbandonato le abita*zioni e i soldati in barconi recarono pane. Il Genio militare chiudeva con barricate di tavolati e terrapieni tutti gli sbocchi delle Regaste per impedire all'acqua d'invadere le strade vicine.

In altre parti basse della città si passava soltanto nelle barche o in carrozza. Finora non si hanno per fortuna notizie di disgrazie, però si temeva che alcune case crollassero ed il Genio Militare teneva pronti barconi e carri per ogni eventualità.

Il ministro Genala spedì una circolare agli uffici del Genio Civile nella quale raccomanda la massima sorveglianza.

La *Stefani* comunica da Verona il seguente dispaccio, spedito iersera alle ore 10 e 15:

L'Adige è in continuo aumento. L'inondazione si estende lentamente mercè i lavori del Genio. Tempo sciroccale.

— Più tardi la *Stefani* comunicava quest'altro dispaccio da Innsbruck, 16, ore 11 e 25 pom.:

In seguito alle inondazioni dei fiumi deploransi molti danni nei distretti di Roveredo, Tiene, Riva, Cavalese e Cles.

Molte case, dighe, ponti e vie furono distrutte.

Le ultime notizie annunziano un decrescimento delle acque.

L'Adriatico ha i seguenti dispacci:

Verona 16, ore 9 e 50 p.

Le acque dell'Adige, rotti i ripari e le dighe irruppero in via Leoni, che è un arteria della città. Si opera il trasbordo dai militare. Ora si forma un cavalcavia.

Alle ore 8 l'idrometro era a 2,20 sopra guardia.

Da Trento si telegrafa notizie non tanto tranquillanti. I velocipedisti militari comunicano le notizie della prefettura al Municipio.

I punti di lavoro e minacciati sono illuminati da candele a vento. Spettacolo imponente. Il tempo è sciroccale piovigginoso. Il Genio civile fa miracoli.

Treviso, 16, ore 11.20 p.

Stamane alle ore 1.15 il Piave rapido e minaccioso inondò il Ponte di Piave. La popolazione vegliò l'intera notte. I raccolti in Godega sono perduti.

Grazie però all'attivissima sorveglianza furono dispartiti i disordini arginali. — Momentaneamente havvi una leggera decrescenza.

Roma, 16, ore 8 e 30 p.

In seguito alle pioggie di questi giorni è ingrossato anche il Tevere. Finora però da questo fiume nessuna minaccia.

Telegrammi da Firenze annunziano che è ingrossato anche l'Arno. La piena cresce lentamente.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 16 — Il testo della nota degli ambasciatori alle potenze dice che in attesa che possano prendere una decisione per mantenere la pace, essi approvano la condotta del governo ottomano consigliandolo a seguire questa via.

Disapprovano gli avvenimenti della Rumelia orientale; tengono i bulgari responsabili di tutti i fatti che presentano un pericolo di contagio; invitano i Bulgari a cessare di qualsiasi sorta di preparativi militari.

Londra 16 — Le speranze di pace sono ormai svanite.

L'insurrezione nell'isola di Creta non è ancora confermata ufficialmente, ma pure la si dice imminente. Insieme con Candia insorgerebbero la Macedonia, l'Epiro, la Tessaglia.

Vienna 16 — La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado; La Serbia protestando contro la decisione degli ambasciatori di Costantinopoli cominciò la sua azione contro la Bulgaria.

Una parte delle truppe serbe concentrate nelle vicinanze di Nisch, passò iersera la frontiera della Bulgaria.

Costantinopoli 16 — Il Consiglio dei ministri è convocato dietro l'ordine del Sultano per esaminare e rispondere alla nota delle potenze.

Nei circoli diplomatici credesi al ristabilimento dello *statu quo ante* come certo.

La nota delle potenze impressionò la Porta favorevolmente.

Brighton 16 — Salisbury parlando in un numeroso *meeting* di conservatori dichiarò che il governo desidera pace.

Il miglior mezzo per conservarla è seguire una politica providente moderata e ferma. Considera necessario il mantenimento della chiesa nazionale.

Smith ministro della guerra, parlando in un *meeting* a Sudbury disse che scopo del governo è mantenere la pace in Europa e adoperare la sua influenza per evitare le complicazioni che possono condurre gli eserciti di Russia ed Austria in Bulgaria e Rumelia estinguendo forse l'impero turco in Europa.

Nisch 16 — Il re passò in rivista le truppe accampagnate presso Nisch, e ne lodò la tenuta.

Sono giunti 1500 cavalli dall'Ungheria.

Londra 16 — Telegrafasi da Atene:

Alessandria avrebbe lasciato Filippopoli alla testa dell'esercito e marcierebbe sopra Adrianopoli.

Londra 16 — Il *Times* ha da Vienna: Credesi che l'esercito serbo passerà la frontiera stasera.

Cattaro 16 — Trecento montegrini si sono diretti alla frontiera della Serbia.

Costantinopoli 16 — Contrariamente alle notizie dei giornali di Vienna e Londra la Porta non riconobbe, nè punto è intenzionata di riconoscere l'unione della Bulgaria colla Rumelia.

I delegati bulgari domandarono udienza agli ambasciatori di Germania e Russia che ricusarono riceverli.

Sofia 16 — Il principe dopo aver ispezionato le truppe a Tiverna, Jamboli, Slivno arrivò la notte scorsa a Sofia. Riparte domattina per ispezionare le truppe di Kustendie e Dubnizza e per garantire la tranquillità verso la Macedonia. Andrà poscia a Filippopoli.

Roma 16 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 14 a quella del 15:

Provincia di Palermo: Palermo casi 54, così ripartiti: Mandamento di Molo 22, Castellamare 6, Oreto 10, Monte di Pietà 11, Palazzo reale 5, Tribunali 2. Morti 23 di cui 18 dei casi precedenti.

Provincia di Alessandria: Grognardo 1 caso — Visone 1 caso.

Provincia di Massa: Bagnone 1 caso seguito da *morte* — Pontremoli 1 caso, 1 morto dei precedenti.

Provincia di Modena: Finale 1 caso.

Provincia di Parma: Borgotaro 1 caso, 1 morte, Fornovo di Taro 2 casi, 1 morto dei precedenti.

Provincia di Reggio di Emilia: San Polo d'Enza caso seguito da morte.

NOTIZIE DI BORSA

15 Ottobre 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1885	da L. 94.70	a L. 94.75
Id. id. 1 genn. 1886	da L. 93.35	a L. 93.40
Rend. austr. in carta	da F. 80 50	a F. 80.55
Id. in argento	da F. 81 15	a F. 81 20
Fior. eff.	da L. 2.00	a L. 2005—
Banconote austr.	da L. 2.00	a L. 2005—

CARLO MORO, *gerente responsabile*

Colassù giunti, l'orizzonte si allarga maggiormente, ed è cosa assai dilettevole il fermarsi a respirare e ragguardare sul piazzale che fronteggia la chiesa e l'ingresso al chiostro dei Francescani che lo abitano. La nobilissima famiglia dei Coo. Della Torre fondò l'una e l'altro pei PP. Carmelitani; *ora sono cento anni* per le leggi Giuseppine furono questi scacciati, chiusa la chiesa, diserto il chiostro, rapito ogni sacro arredo.

Per oltre due lustri sopra quel colle dominarono la mestizia e la solitudine; tacquero le sacre squille, nè più s'udirono i gravi canti dei figliuoli del Carmelo. Ma nel 1796 addì 2 luglio la chiesa fu riaperta al culto, e qualche anno appresso entrarono ad abitare il chiostro i frati minori osservanti. L'amenità del sito, la salubrità dell'aere, la mitezza del clima, la vicinanza della città, indussero forse i superiori dell'Ordine a stabilirvi delle scuole pei novizi, onde nel 1822 il convento ricevette una maggior importanza perchè si eressero scuole di filosofia e teologia: dal 1836 si è procacciata una rinomanza storica per le regali *tombe dei Borboni* riaperte non ha guari per deporvi la salma del compianto Enrico di Chambord.

La chiesa è di gusto barocco in ogni sua parte, quindi grande sciupio di stucchi, di cariatidi e fiorami, col pilastri che hanno del composito, con pitture a fresco nel presbitero e nella navata della chiesa senza nessun'arte od ispirazione. Nobile pensiero fu importante quello dei Frati di rimediarvi, seguendo così la tradizione del Santo Fondatore che iniziò la sua vita santa col ristorare i luoghi consecrati al Signore. Quindi è che, già qualche anno, chiamarono l'Udinese Lorenzo Bianchini a lavorare nelle pareti e mezzelune delle due cappelle laterali internate: e giustamente lasciò ottimo nome di se, coll'aver istoriato mirabilmente con figure di santi i pochi spazi lasciati al suo diligente pennello.

Quindi si posero in cuore di rifare ogni dipinto dal presbitero alla volta ed alle pareti della chiesa, affidandone l'opera a Leonardo Rigo pittore parimente Udinese, *già venuto in fama di artista distinto* pei dipinti dell'Istria e di Cormons. L'anno decorso incominciò egli dal presbitero, scarsamente illuminato da un lucernaio che torreggia al di sopra. In mezzo a quella scarsa luce ed agli spazi delineati dalle vecchie decorazioni a stucco il suo pennello abbellì ogni punto. — Ed eccovi nelle pareti rottangolari i quattro Dottori S. Ambrogio, S. Anselmo, S. Bernardo, S. Bonaventura, in figura stante e di grandezza naturale, in diverse pose e movenze; nelle vele delle arcate ti si presentano Mosè attonito dinanzi al roveto, Gedeone dinanzi al vello, Elia che mira la *mistica nuvoletta*, Isaia assorto nella visione di una Vergine Madre di Dio; infine negli spazietti minori, figure angeliche dalle ali raccolte, che con diversi emblemi richiamano al pensiero il giglio tra le spine, lo specchio senza macchia, la rosa di Gerico, la stella mattutina ed altri simboli scritturali. Ora sta lavorando nella volta e nelle pareti delle navate, che per essere sopra il cornicione che gira per la chiesa formano un tutto colla volta stessa. I bozzetti belli e preparati e già riusciti di pieno aggradimento sono 10: sopra l'arcata che mette al presbitero la Madonna di Castagnavizza; nella volta l'Assunta, l'Incoronazione, l'Annunziata; nei lati a sinistra entrando, il trasporto del corpo virginale di Maria, — il Presepio — la Visitazione, dalla parte opposta la Natività di Maria, — la presentazione al tempio — la Visitazione.

Sono soggetti noti e mille volte trattati; e tuttavia l'Udinese Rigo senza venir meno all'esattezza storica dell'Evangelo od alle cristiane tradizioni nella composizione delle diverse parti v'inframmise un non so che di nuovo, che attira l'ammirazione. Fino a qualche giorno addietro erano condotte a compimento l'Assunta, la Madonna di Castagnavizza, il trasporto al sepolcro, e la natività di Maria. Dopo esaminati per bene i bozzetti, rivolgere lo sguardo all'esecuzione e raffrontare, è ben diversa l'impressione che si riceve. E per verità l'Assunta ha scorci mirabilissimi, e sopra una volta fatta a botte l'occhio riposa tranquillo, come stesse contemplando una prospettiva la più rispianata. La Madonna di Castagnavizza spicca dal suo trono, posto a ridosso di frondosa pianta, alle *cui radici un caro an*gioletto scherzevole sorride e suona, il che è maniera veneziana; ed intanto intorno al trono figure d'angeli, aeree, celestiali, dal gesto, dalla posa, dagli occhi ti paiono parlare ed eccitare la confidenza in Maria, che guarda al basso verso quegli afflitti e bisognosi di varia maniera che La invocano. Ma dipinto distintamente artistico è a dir vero il trasporto alla tomba del corpo virginale. La luce dorata di tramonto illumina una deserta pianura nel cui lontano orizzonte scorgonsi torri e mura di una città; ed intanto viene filando innanzi una processione alla cui testa sta mesto, dolente, meditabondo il Sommo Pietro, poi altri Apostoli e pie donne e fanciulli e bimbe che seguono la via spargendo gigli e rose, ed in mezzo la povera bara ricoperta di bianco *lino*: *la testa della Vergine è di persona* uscita fuori dei sensi, non spenta; onde ti si manifesta più che altro una misteriosa dormizione. Sopra questa scena a mezz'aria, aleggiando, degli angioli nel sembiante afflitti seguono il cammino, e le loro figure richiamano al pensiero quei versi che si apprendeva da fanciulli.

Gli Angioli del Calvario in sulla sera
Partendo a volo taciturno e lento
La videro da lungi . . . .

Taluno è d'avviso che se questo affresco fosse riprodotto in tela con que' maggiori aiuti che porge il dipingere ad olio riuscirebbe un quadro di esposizione. A questi brevissimi accenni converrebbe aggiungere la ricchezza del colorito, le armonie, i toni, onde si distingue l'artista Rigo che studiò assai a Venezia ed a Roma. Ma lasciando ad altri l'apprezzare con conoscenza e con linguaggio d'arte i meriti del nostro Udinese Rigo sull'attuale grandioso lavoro cui intende, col farne cenno mediante la pubblica stampa, ci congratuliamo con lui perchè onorando la sua natale città sempre feconda di chiari artisti, cogli affreschi di Castagnavizza egli senza dubbio si aprirà un largo campo di lavoro e di onore, come ben di cuore glielo si desidera.

Udine, 16 ottobre 1885.

B.

ORARIO DELLA FERROVIA.

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

16 - 10 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	756.4	757·0	756.9
Umidità relativa . . .	89	68	83
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	11.7	—	—
Vento } direzione . . .	NE	—	E
Vento } velocità chilom.	4	0	1
Termometro centigrado .	16.6	20.3	16.6

Temperatura massima 21.4
» minima 14.0

Temperatura minima all' aperto 13.7

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE